



Sassari 13 giugno 2007

C.I.A. : ERA ORA!!!

Si è concluso ieri, con la firma dell'ipotesi d'accordo relativa alla contrattazione integrativa aziendale, una parte del percorso della nostra O.S..

Da più parti la reazione è stata "era ora" !!!

E' vero, si sarebbe potuto e dovuto essere più celeri, più attenti e precisi dal 1988 ad oggi!

Ma, di fronte a certi atteggiamenti assunti da parte aziendale, le OO.SS. avrebbero dovuto contrapporre una prova "muscolare", proclamare lo stato di agitazione del personale ... ma ... (i "ma" sono i punti salienti della "questione" Banca di Sassari).

Sembrava che da una parte vi fossero i "grandi manovratori" e dall'altra i lavoratori, fortemente diffidenti e talvolta persino ostili.

Sembrava che decenni di "buchi nell'acqua" delle OO.SS. avessero portato a questa conseguenza.

Il sentore lo percepiamo nelle Assemblee di Novembre 2006: scarsa partecipazione e "qualità di dibattito" uguale a zero.

La Falcri-C.S.S. è apparsa recentemente nel panorama sindacale della Banca di Sassari ed immediatamente è stata sottoposta a terribili prove sia da parte aziendale che da parte dei vertici delle altre Organizzazioni sindacali, quelle più "vecchie" di esperienza.

L'Azienda, dopo una prima "scrupolosa opera di dissuasione" (provvedimenti disciplinari, ammonizioni, trasferimenti, ecc.) ha finito con l'accettare la pur modesta forza contrattuale della nuova Organizzazione e, crediamo, giungendo a stimare l'onestà intellettuale dei delegati falcri-CSS pur, "bonariamente", comprendendone i limiti e l'inesperienza (non certo ventennale) di altre OO.SS.

Le altre OO.SS., no!

Esse hanno preferito arrivare persino alla scissione del tavolo di trattativa, ad indebolire, cioè, la forza rivendicativa dei lavoratori, pur di non accettare la presenza, anche se talvolta ingombrante, di altre OO.SS..

La nostra O. S. ha continuato, sebbene in un altro Tavolo, e grazie alle garanzie della Delegazione Aziendale sulla Pari Dignità dei Tavoli, ad esercitare il proprio diritto e a puntare col massimo di chiarezza possibile, alla "chiusura" del C.I.A.

Abbiamo più volte ripetuto che non siamo Sindacalisti di professione, che siamo lavoratori e che lavoriamo ogni giorno al fianco dei nostri colleghi, che ci piace farlo e che non amiamo "pestare l'acqua" per far finta di fare qualcosa per i nostri colleghi e per questo procrastinare "senza fine" una trattativa su un contratto che già da Gennaio 2008 dovrà essere ripreso ed integrato.

Il "perché?" sia avvenuto tutto questo pare anche a noi incomprensibile oltre che ingiustificato, ma stimiamo i colleghi delle altre sigle sindacali per pensare che le motivazioni addotte siano quelle reali. Non ce ne preoccupiamo tantissimo. Siamo ottusi ma in buona fede e siamo certi che in futuro conosceremo la verità "vera" e allora dovremo anche fare ammenda sui giudizi affrettati che in qualche circostanza abbiamo espresso.

*

In merito all'ipotesi d'accordo raggiunta, noi consideriamo le soluzioni trovate una sorta di "opportunità" su cui basare le future rivendicazioni. L'aspetto più importante è, a nostro avviso, interrompere il periodo di mancanza di regole certe da 18 anni. Per questo primario motivo questo CIA, se approvato dalle assemblee, ci pare importante. Esso, del resto, scadrà il 31 dicembre del 2007 e il nuovo impegno della nostra O.S. sarà quello di accogliere i suggerimenti e le istanze dei lavoratori e poter presentare una piattaforma più vicina possibile alle esigenze della base. Siamo certi di riuscire nell'intento giacché essa sarà prodotta della base stessa.

Il sindacato, senza il coinvolgimento dei lavoratori, è destinato a morire. Ma i lavoratori non possono pensare di svolgere un ruolo passivo nelle vicende che li riguardano.

Sicuramente essi non dovranno più andare a mendicare i loro sacrosanti diritti o la legittima (non l'illegittima) aspirazione ad un percorso di carriera "definito". Non dovranno cospargersi il capo di cenere quando andranno dal Capo del Personale, oppure pensare di ottenere riconoscimenti grazie all'intercessione del sindacalista Tizio o del politico Caio. I diritti dei lavoratori sono scritti e altri devono essere concordati e questi diritti devono essere rispettati e riconosciuti senza intercessioni, laicamente, per diritto.

E' necessario che i lavoratori, tutti i lavoratori, a maggior ragione quelli scontenti e delusi, partecipino alle assemblee per l'approvazione del C.I.A. , per le piattaforme extra C.I.A. e per la elaborazione della piattaforma del Nuovo C.I.A.

E' giusto far sentire le proprie istanze, costruire un nuovo rapporto con i delegati sindacali, apportare il proprio contributo costruttivo alla discussione e all'elaborazione, partecipare all'attività sindacale.

*

Permetteteci, ora, di rammentare che, nonostante la vertenza CIA sia avviata verso una conclusione (tutto sommato positiva) esistono dei lavoratori in Banca di Sassari che operano in "zone d'ombra" e che, invece, trovare la ribalta attraverso la nostra più convinta e solidale azione. I lavoratori del Call Center della Banca di Sassari, nostri colleghi, assunti con le vergognose norme del "Pacchetto Treu" e della "legge Biagi" devono risolvere la propria posizione lavorativa con la Banca di Sassari. La soluzione naturale per la loro vertenza è l'ASSUNZIONE IN BANCA DI SASSARI, nei tempi e nei modi che verranno stabiliti in un tavolo di concertazione, ma, in tutti i casi, prima che divenga operativa tutta la ristrutturazione conseguente alla "fusione".

A febbraio le Segreterie Nazionali di tutte le OO.SS. scrivevano quanto segue:

“È quindi corretto che le SAS aziendali sostengano nel migliore dei modi la necessità di confermare finalmente questi lavoratori all'interno della Banca, valutando anche le possibili sussistenze di condizioni e presupposti in base ai quali poter rivendicare la trasformazione dei loro rapporti di lavoro in rapporti a tempo indeterminato. Non è invece accettabile che questa possibilità venga ancorata alla condivisione di un patto che, di fatto, relegherebbe poi al di fuori del contratto del credito altri lavoratori che, invece, avrebbero piena legittimità alla stessa copertura contrattuale.”

Nessuna SAS aziendale, sino ad ora, ha lanciato la sia pur blanda iniziativa per supportare queste lavoratrici. Si è arrivati addirittura ad ignorarle quando, recentemente, hanno richiesto un'assemblea con tutte le organizzazioni sindacali.

Un tale atteggiamento non può che trovare la nostra pubblica condanna.

Siamo solidali con le lavoratrici del Call Center ed esprimiamo, sin d'ora, il nostro pieno appoggio per qualsiasi iniziativa volta ad ottenere il riconoscimento di quei diritti maturati in anni di lavoro assiduo e professionale per la Banca di Sassari, rammaricandoci, al contempo, dell'indifferenza delle SAS aziendali, che sembrano non tenere conto neanche di quanto scrivono le loro stesse segreterie nazionali.

La delegazione aziendale FALCRI-CSS
Carlo Ferrara, Angelo Marras, Danilo Monaro, Giuseppe Oggiano, Vito Pace